

ROMA Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sono stati i primi a telefonare a Romano Prodi per esprimergli «solidarietà» e accertarsi che fosse illeso dopo l'esplosione del pacco-bomba indirizzato a sua moglie.

E quasi subito, nella piccola via Gerusalemme dove Prodi abita con la sua famiglia, nel centro di Bologna, è arrivato il presidente della Camera Pierferdinando Casini: «Il presidente sta benissimo, ma è chiaro che non si è trattato di uno scherzo. È una cosa seria. Non bisogna abbassare la guardia perché il terrorismo ha dimostrato proprio in questa città di essere ancora vivo e vitale, a Prodi va la solidarietà di tutti gli italiani» ha commentato poi. Solidarietà al presidente della Commissione Europea «per il gesto vigliacco subito» è stata espressa anche dal presidente del Senato Marcello Pera. Il segretario Ds Piero Fassino ha stigmatizzato «l'oscura e grave provocazione con cui si vorrebbe intorbidare la vita civile e democratica di Bologna e dell'Italia».

Ma da tutto il mondo politico italiano ed europeo sono arrivati messaggi dopo l'incidente, ultimo di una serie di episodi che avevano come bersaglio l'ex premier ulivista. Telefona il presidente francese Jacques Chirac. Il vicepremier Gianfranco Fini esprime «solidarietà a Prodi, incredulità e sdegno per il vile attentato», avvertendo che l'accaduto «è un ulteriore segnale che dimostra l'esigenza di mantenere alta la guardia contro ogni forma di terrorismo». Solidarietà anche dal ministro dell'Interno Pisanu, già in contatto con Prodi dopo le esplosioni dei due cassonetti vicini alla sua abitazione nei giorni scorsi. Per il mi-

nistro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione «in questo momento serve la massima unità e solidarietà senza distinzioni di parti politiche contro la minaccia del terrorismo». E la portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Ue Javier Solana condanna un «atto inaccettabile».

Da Sergio Cofferati, candidato sindaco del centrosinistra a Bologna la «ferma condanna per i ripetuti atti intimidatori di cui, in questi ultimi giorni, è stato oggetto il presidente della Commissione Europea». Secondo l'ex leader della Cgil «a Bologna c'è chi vuole creare un clima di scontro e di violenza, che non appartiene alle tradizioni di civile confronto che da sempre contraddistinguono la città».

Per il leader della Margherita Francesco Rutelli si tratta di un «nuovo, inquietante episodio di violenta

“ Fini: «È un ulteriore segnale che dimostra l'esigenza di mantenere alta la guardia contro ogni forma di terrorismo»



Il segretario Ds Piero Fassino ha stigmatizzato «l'oscura e grave provocazione con cui si vorrebbe intorbidare la vita civile e democratica di Bologna e dell'Italia»

Casini: «Questa è una cosa seria»

Solidarietà da tutto il mondo politico, telefonate di Ciampi e del capo del governo

l'intervista

Natalia Lombardo

ROMA «La stragrande maggioranza degli italiani si è resa conto del bilancio fallimentare del governo». Gavino Angius, capogruppo Ds al Senato, rilancia un appello unitario alle forze del centrosinistra e auspica che Romano Prodi abbia un «ruolo più presente». Ma ieri pomeriggio al presidente della Commissione Europea è esplosa in mano un pacco bomba. «È ferito?» chiede subito Angius. Per fortuna no.

Pensa che gli attentati contro Prodi siano legati al ruolo europeo o alla politica italiana?

«A Romano Prodi esprimo tutta la mia solidarietà. Questa sequenza di azioni provocatorie è inquietante e grave. Colpirlo a Bologna a casa sua, prima i cassonetti, poi la libreria e ora il pacco bomba... Mi sembra rilevante che sia stato attaccato in Italia, nella sua città, e non a Bruxelles. Indica una matrice con un radicamento italiano».

Come giudica la rivelazione di Berlusconi a «Libero», riguardo all'allarme per un attentato su San Pietro?

«Penso che il presidente del Consiglio abbia sbagliato. Sono questioni molto delicate da trattare con riservatezza e senso di responsabilità. Lo hanno detto il sindaco Veltroni e lo stesso Storace. È penoso assistere sempre alla stessa scena: dice, disdice, si contraddice. Se la canta e se la suona, ma su queste materie è pericoloso. Semina paura più di quanto non ci sia già. Chi ha responsabilità istituzionali deve assolvere al proprio dovere. Sappiamo che c'è una minaccia terroristica, ma evocarla così, per poi smentirla, sembra quasi voler dire: ci ho pensato io... Il tutto è disdicevole».

Il premier dovrebbe riferire subito al Parlamento?

«Certo in un paese serio almeno il ministro dell'Interno dovrebbe farlo. Ma il problema è più generale. È uno dei tanti episodi che indicano uno sbandamento continuo nel nostro paese; forse un modo per attirare l'attenzione su di sé e introdurre un'altra variante alle cose serie di cui gli italiani parlano».

La lista unitaria è in una fase delicata, ma credo che sia una grande occasione. Non è il caso di fare polemiche

”

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini esce dalla casa di Romano Prodi dopo avergli fatto visita



Angius: e Berlusconi si diverte a seminare panico

«Inquietante questa sequenza di azioni provocatorie. L'Italia è senza guida in un momento difficile»

La situazione economica?

«La sensazione di un'Italia senza guida e senza traguardi è molto diffusa. Credo che per la stragrande maggioranza degli italiani il bilancio di questo governo sia fallimentare. E ricordo che il centrodestra è comunque minoranza nel paese, anche se ha vinto le elezioni. La verità è che il sogno è finito. C'è paura, preoccupazione in ogni campo, dalla finanza alla comunicazione, e un forte bisogno di sicurezza; basta parlare con un operaio, un impiegato, un insegnante».

Si basa anche sui sondaggi?

«Secondo i sondaggi oggi il gover-

no verrebbe travolto. Io non canto vittoria, è una battaglia politica che vincerà chi ha il fiato lungo. Dobbiamo lavorare con costanza, sapendo però che un ministro arretrato al paese un grave danno di fiducia».

Parla della illegalità legalizzata? Sta tornando una nuova tangente?

«Ne sono convinto, il messaggio mandato da chi ha responsabilità di governo ha abbassato la legalità. Il falso in bilancio, unito alla barzelletta della "finanza creativa" da parte di un ministro dal potere esorbitante, hanno creato i presupposti della crisi nell'industria

e nella finanza: dalla Cirio a Parmalat, dai trasporti all'Alitalia al carovita, come indica la caduta dei consumi a Natale. L'Italia vera, dei tranvieri, dei tecnici Alitalia, patisce l'assenza di guida e la responsabilità politica è del governo. Cheché ne dica Berlusconi, peserà la distanza fra il paese reale e il governo virtuale».

Berlusconi a «Libero» reclama arresti per gli scioperi selvaggi...

«Allora perché non arrestare anche gli amministratori delle aziende che non hanno rispettato i patti sui contratti? Ma di che stiamo parlando? È una provocazione, è ovvio, non condivido

gli scioperi selvaggi, ma comprendo le ragioni dei lavoratori traditi dalle aziende».

Berlusconi racconta di un invito da parte di Cossiga ad «usare il potere» che ha, anche inviando le Fiamme Gialle a Romiti o a Banca Intesa... Non l'ha fatto, ma rinvia alla riforma sui poteri del premier. Messaggi sotterranei?

«L'intera intervista è stata smentita dal presidente del Consiglio, solo Farina conosce il segreto del colloquio fra Berlusconi e Cossiga...».

È diverso, ma vengono in mente

le accuse di Berlusconi a Ciampi sulle pressioni della lobby editoriale contro la Gasparri. E per il ministro il conflitto di interessi è diffuso...

«Che si parli di lobby di editori da parte di un partito lobbista fin dalla nascita come Forza Italia è indecente, come è temerario dire che il conflitto di interessi non esiste. Gasparri prima poteva essere pericoloso per la "dittatura", data la sua provenienza, adesso è pericoloso per la "dittatura"».

Cosa ne pensa del decreto per salvare Rete4?

«Vedremo, ma non si può aggirare

Pietro auspica che «In questo momento le istituzioni siano unite nello sconfiggere sul nascere questa nuova forma di terrorismo» e «che si ritrovi uno spirito di unità nazionale in questo particolare tipo di lotta». Sulla stessa linea Clemente Mastella: «Le forze politiche più responsabili non si limitino solo a condannare l'attentato ma si attivino per ritrovare quella unità che negli anni di piombo ci ha permesso di sconfiggere il terrorismo». Netta la condanna da parte di Forza Italia, per bocca del coordinatore Sandro Bondi: «Un vile attentato che indica ancora una volta la necessità di una ferma reazione unitaria di tutte le forze politiche contro ogni rigurgito di violenza e terrorismo che minaccia la nostra vita democratica».

Anche per il leader dell'Udc Marco Follini l'attentato rappresenta «un'intimidazione grave che va respinta con forza e che tanto più ha bisogno della coesione di tutti. Prodi ha la solidarietà di tutti gli italiani e anche quella, affettuosa e convinta, dei suoi avversari».

Sconcertante Calderoli, che definisce la vicenda del pacco-bomba a Romano Prodi, «francamente strana». «Come può - si chiede Calderoli - un pacco che contiene un innesco elettrico e quindi rilevabile dagli strumenti arrivare nelle mani del presidente della Commissione Europea senza controlli? Quanta buona sorte è intervenuta se nessuno si è scottato almeno un dito? Forse si è trattato di una bomba intelligente! Complimenti comunque a Prodi per il sangue freddo dimostrato - conclude l'esponente della Lega - che gli ha consentito di rilasciare, immediatamente dopo l'evento, interviste da vero Nembo Kid».

f. fan.

“ Di Pietro i girotondi... Dicono sì a Prodi Ma poi non condividono la sua proposta

la sentenza della Corte Costituzionale. Dopo il 30 aprile si svelerà l'inganno: il digitale non esiste e Rete4 occupa abusivamente delle frequenze impedendo ad altri di comunicare. E come costruire una villetta su un terreno demaniale e poi gridare perché la si butta giù. È un'illealtà, sancita dalla Corte, di cui il padrone di Mediaset si fa portatore».

L'opposizione conta sul disagio di An e Udc, almeno sulla Legge Gasparri?

«Spero che nella maggioranza ci siano ripensamenti. Bisogna vedere come andrà a finire la verifica di governo a gennaio, perché il cumulo di contrasti è enorme: se prevarrà il pugno forte di Berlusconi, oppure, come spero, se Fini e Follini non piegheranno la testa. Ma sono molto scettico che possa avvenire questo, e anche molto preoccupato».

Perché?

«Da gennaio siamo di fronte a un passaggio decisivo, il centrosinistra deve rendersene conto. La lista unitaria, non unica, è in una fase delicata, ma credo che sia una grande occasione politica, l'unico strumento per sconfiggere Berlusconi. Non è il caso di fare polemiche».

Però Di Pietro e Occhetto faranno un'altra lista.

«È sbagliato dividerli. Sono contrario a un veto a Di Pietro, ma non può vestire i panni della vittima: ha responsabilità gravi nella sconfitta del 2001, e non votò per il governo Amato. È strano che alcuni prodiani non condividano la proposta di Prodi. Non sarà perché i Ds hanno manifestato una forte condivisione?».

I prodiani?

«Di Pietro, i girotondi... Se si fa il nome di Prodi sono tutti d'accordo, ma poi non condividono la sua proposta. Insomma, per me il centrosinistra dovrebbe parlare all'Italia e unire le forze. Per la prima volta dopo cinque anni ci si riunisce attorno a un tavolo insieme a Di Pietro e Rifondazione. È importante. Come Ds non dobbiamo mollare: vince la forza dell'unità; è perdente la chiusura in se stessi. E poi non basta dirsi antiberlusconiani, ci vuole la politica e uno spirito unitario. Ma penso sia indispensabile un ruolo più presente di Prodi, che ha lanciato questa proposta così alta».

Prodi si deve candidare?

«Mi auguro di sì. Comunica una sua parola, un impegno diretto, è indispensabile per realizzare questo grande obiettivo politico».

La condanna dei sindacati

ROMA Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani ha inviato al presidente della commissione Ue, Romano Prodi, e alla sua famiglia, un telegramma di solidarietà, in cui vengono espressi i sentimenti di preoccupazione personali e della Cgil.

«Un ulteriore attacco a Prodi, al quale va tutta la solidarietà mia e della Cisl»: a esprimerla al presidente della commissione Ue è il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta che esprime una «ferma condanna per un atto grave e inquietante».

«Sono sconcertato per quanto accaduto. A Romano Prodi va la mia personale solidarietà e della Uil tutta». Così il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, ha commentato la notizia del pacco bomba esplosa nella casa del presidente della Commissione europea, Romano Prodi.

«Occorre subito far luce - ha detto Angeletti - sull'accaduto ed assicurare alla giustizia i responsabili di questo atto di criminalità terroristica che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze».

«Il pacco bomba recapitato alla moglie del presidente Prodi è un fatto che inquieta per la modalità del tentativo di offesa, per la scelta dell'obiettivo e per il teatro dove si è svolto questo ennesimo attentato, e cioè Bologna, città che rimanda ad analoghi, efferati episodi di violenza politica». Lo ha dichiarato, esprimendo solidarietà, Bobo Craxi, portavoce e vicesegretario del Nuovo Psi. «Mi auguro - ha concluso - che si faccia luce su questo caso».

«Piena e affettuosa solidarietà a Romano Prodi» è stata espressa dall'on Valdo Spini del direttivo nazionale dei Democratici di Sinistra «Si tratta - dice Spini - di un ulteriore segnale di intimidazione e di minaccia che certamente non farà deflettere Romano Prodi dal suo impegno in Europa ed in Italia. A lui e alla sua famiglia tengo ad esprimere in questo momento tutta la solidarietà e la vicinanza di chi si batte per gli ideali di democrazia, libertà e solidarietà sociale».

Il sostegno di Chirac e Solana

PARIGI Il presidente francese Jacques Chirac ha telefonato al presidente della Commissione europea Romano Prodi per assicurargli il suo appoggio e la sua amicizia dopo il pacco bomba speditogli nell'abitazione di Bologna. Chirac «ha chiamato il presidente della Commissione europea Romano Prodi per partecipargli il suo appoggio e la sua amicizia», ha detto alla France Presse il servizio stampa del palazzo presidenziale. Anche il primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin ha telefonato al presidente della Commissione europea Romano Prodi e «gli ha assicurato l'appoggio del governo francese» dopo il pacco bomba speditogli nell'

abitazione di Bologna. Raffarin ha inoltre confermato a Prodi la sua programmata visita a Bruxelles in gennaio.

Dopo il suo insediamento, nel maggio 2002, il primo ministro francese si è già recato tre volte alla sede dell'esecutivo Ue.

«Possiamo solo condannare questo genere di atti di cui al momento non sappiamo l'origine ma che senza dubbio sono inaccettabili». E questa la prima reazione della portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Ue, Javier Solana, alla notizia del pacco-bomba esplosa questo pomeriggio nelle mani del presidente della Commissione Ue, Romano Prodi.

«Siamo felici che Prodi stia bene», ha aggiunto la portavoce, Christina Gallach, sottolineando che il ministro degli Esteri dell'Ue intende al più presto esprimere personalmente la propria solidarietà al collega Prodi.

La stragrande maggioranza degli italiani si è resa conto del bilancio fallimentare del governo

”